



Dagli Stati Generali alla Campagna d'Ascolto, dalla Convenzione Cittadina di Programma alle Elezioni Primarie per il nuovo Sindaco. Una nuova storia per Vigevano è cominciata.

Tutto è iniziato poco più di un anno fa, con la nascita di Civiltà Vigevanese e la volontà di riportare nelle mani dei Cittadini la politica e il futuro della Città. Le battaglie in difesa del Bene Comune, della qualità ambientale e dei servizi, della scuola pubblica e della nostra identità cittadina, sono state solo il primo passo. Adesso, finalmente, abbiamo l'occasione, insieme, di cambiare destino alla nostra Comunità, ridandole una prospettiva di futuro degna della sua storia. Una storia di grande civiltà.



i vigevanesi



Adesso!

di Davide Salluzzo

Gli Stati Generali per Vigevano sono stati un importante e fondamentale momento di incontro e confronto tra le più importanti realtà istituzionali e sociali della nostra città e hanno segnato ufficialmente l'inizio della campagna d'ascolto del nostro Movimento di impegno civico.

Civiltà Vigevanese è nata con lo scopo di ridare a Vigevano fiducia nel domani, attraverso l'ascolto e l'analisi approfondita delle problematiche che limitano la nostra città. Vogliamo realizzare un programma concreto affinché Vigevano diventi una Città Forte, Sicura e Aperta.

La campagna di ascolto di Civiltà Vigevanese proseguirà sino al 12 dicembre, attraverso incontri di quartiere e rione, con riunioni di caseggiato, serate di presentazione presso famiglie e conoscenti.

Inoltre ci sarà, da parte nostra, un significativo impegno con presidi nelle piazze, al mercato, davanti ai centri commerciali, ai centri sportivi, alle fabbriche, per offrire a tutti la possibilità di segnalarci idee, pensieri e considerazioni sulla e per la nostra città, decidere insieme di cosa abbiamo bisogno e quanto, invece, dobbiamo proteggere, conservare e sviluppare.

Il 12 dicembre organizzeremo la Convenzione Cittadina di programma, dove restituiremo alla Città le idee e le proposte emerse nella campagna di ascolto.

Siamo impegnati affinché tutta Vigevano si senta coinvolta per raggiungere le qualità che si merita per ritrovare un "Nuovo Rinascimento": Sociale, Economica, Ambientale, Municipale e Democratica.

Siamo convinti che Vigevano abbia assolutamente bisogno di una nuova fase politica, che debba realizzarsi alla luce della partecipazione civica, dell'autonomia sulle decisioni che investono il nostro territorio. Occorre, inoltre, preparare una nuova classe dirigente, che si ponga come obiettivo primario la volontà di prendersi cura di Vigevano e che senta forte la voglia di impegnarsi in prima persona.

Serve, dunque, una politica che sappia incontrare la partecipazione dei cittadini e, soprattutto, farsene arricchire. Nella cittadinanza ci deve essere sempre più politica e nella politica sempre più cittadinanza.

Essere con Civiltà Vigevanese significa riaffermare che c'è bisogno di tutti NOI.



Una Città forte.

Eugenio Fellingine



Una città forte è una città che attraverso l'uso del suo territorio e dei suoi beni architettonici, delle sue potenzialità individuali e collettive è capace di attrarre e produrre investimenti in campo produttivo, culturale e dei servizi, garantendo così un futuro occupazionale alle sue giovani generazioni. Desidero iniziare la mia analisi dal sistema economico produttivo di Vigevano in quanto, a mio parere, occorre uscire da un equivoco: la crisi finanziario-produttiva internazionale non è la sola e principale causa della situazione attuale, ma bensì è andata ad aggravare la situazione stagnante del settore secondario vigevanese, perdurante ormai da decenni.

La congiuntura attuale ci sta portando ad affrontare una situazione decisamente pericolosa per l'economia ed il tessuto sociale: a fronte di centinaia di richieste di cassa integrazione, bisognerà affrontare il problema dell'esaurimento della disponibilità della cassa stessa, che per molte imprese vigevanesi avverrà entro dicembre. In via congiunturale è importante monitorare lo stato del credito locale alle nostre imprese da un lato, e la copertura finanziaria degli ammortizzatori sociali dall'altro.

Oltretutto è ormai assodato che la ripresa non riuscirà a riportare la produzione ai livelli precedenti la crisi, con conseguenti problemi di esubero di un gran numero di lavoratori. Le ultime stime ci parlano di circa 500 lavoratori in difficoltà. Questo perché il nostro sistema produttivo, costituito da un arcipelago variegato di piccole e medie imprese, non riesce ad inserirsi con successo nel mondo globalizzato. Storicamente il tessuto imprenditoriale vigevanese ha evitato di fare sistema e di operare in maniera coordinata e consortiva con precisa distrazione scelta. E questa scelta costituisce, al giorno d'oggi, il maggior problema strutturale dell'economia vigevanese.

Come tutti noi sappiamo, in un'economia globalizzata l'unica via competitiva che ci rimane è l'innovazione tecnologica, non più i bassi costi di produzione o i vantaggi sul cambio della nostra valuta. È ormai impossibile conquistare nuovi mercati con prodotti a bassa tecnologia a basso valore aggiunto. E questo non in via teorica ma reale: è dimostrato che le imprese con i maggiori tassi di crescita e che stanno uscendo più velocemente dalla crisi, sono quelle con il più alto tasso di investimenti in Ricerca e Sviluppo in rapporto al fatturato. Sembrerebbe logico pensare che sia arrivato il momento di uscire dalla logica di interventi di tipo emergenziale, interventi che non entrano mai nel merito dei problemi, per focalizzarsi invece sul sistema-impresa che Vigevano deve sapersi dare.

Ma quali risorse, idee e innovazioni Vigevano può mettere in campo per uscire dalla crisi che affligge da anni il nostro settore manifatturiero? Con quali mezzi si può far sì che l'impresa ad alto livello di innovazione tecnologica, che compete nel mondo globalizzato, non sia più una felice eccezione, ma una sana consuetudine?

Una città forte è una città che prepara il proprio domani, che non resta isolata ed è protagonista in uno dei territori più importanti d'Europa. Ed ecco il secondo punto fondamentale da affrontare: Vigevano ha la fortuna geografica di trovarsi al centro di uno dei territori più ricchi del mondo, il nord-ovest italiano, e sicuramente nella regione con il più alto PIL pro capite, si parla di circa il 25% in più rispetto alla media nazionale. Il problema di Vigevano è non trovarsi isolata all'interno del proprio territorio, sviluppando in primo luogo un adeguato sistema infrastrutturale, ma il tutto all'interno di un'idea, di un modello di sviluppo complessivo per la crescita della città.

E allora quale può essere il modello di sviluppo che la città deve adottare per trovare la propria "vocazione" e guardare con fiducia al futuro?

In questa chiave è fondatale

anche l'analisi del potere attrattivo di Vigevano, sia per i cittadini che per le imprese, dal punto di vista del sistema dei servizi, delle garanzie, della qualità della vita. In questi anni, per via di alcune scelte urbanistiche, Vigevano si è avviata sulla strada della cosiddetta città dormitorio: attenzione, un modello assolutamente positivo, se ben sviluppato.

La città dormitorio è quella che, all'interno di un territorio ricco e vitale, si configura come il punto d'appoggio ideale per i lavoratori pendolari, e che attrae per questo motivo abitanti dalle città più grandi e caotiche. Tuttavia, è bene ora interrogarsi, sull'aderenza di questo modello di sviluppo, all'identità di Vigevano e soprattutto alle sue potenzialità: quali lavoratori pendolari possono trovare qui il loro punto d'appoggio se Vigevano è fisicamente isolata dai centri più importanti? Questo a causa di una rete viaria ultra-congestionata e da una ferrovia costituita da un solo binario, fonte quotidiana di biblici travagli per i pendolari vigevanesi. Quali benefici, in termini di quiete e qualità della vita può offrire Vigevano? Ovvero, parliamo del livello di inquinamento della lomellina, un'area tra le più inquinate d'Europa e con un'alta incidenza delle malattie cancerose. Parliamo dei servizi essen-

ziali per l'individuo e per le famiglie: il numero di asili nido per esempio, ma anche i servizi agli anziani, le piste ciclabili, il trasporto pubblico. Facendo un breve bilancio delle criticità della nostra zona nei termini appena esplicitati, è davvero questo il modello di sviluppo migliore per Vigevano? E se non lo è, quale altra vocazione della città può essere sfruttata in modo migliore? Esiste un modo per tornare a dare vigoria all'economia locale, o le future generazioni saranno in ogni caso costrette a lavorare in altre città? Come si può far sì che questa zona ritorni appetibile per nuovi investimenti ed insediamenti che portino lavoro e sviluppo? Un esempio virtuoso ci viene da 22 comuni italiani, più o meno grandi, che aprì

Governo del Territorio, per esempio, si presenta come lo strumento ideale, se adeguatamente sfruttato, per governare lo sviluppo cittadino in maniera condivisa.

Veniamo quindi alla cosiddetta vocazione turistica di Vigevano, di cui si parla spesso. Anche in questa chiave sorgono una serie di considerazioni e di domande che sarebbe utile porci. Quale esperienza traggono i turisti che giungono in città ogni week-end? Di quali servizi usufruiscono? In che stato gli mostriamo il nostro centro storico?

È interessante anche osservare gli altri centri che ci circondano, per carpirne idee e spunti di riflessione.

Per esempio, appena una settimana fa, il Comune di Varzi ha aperto il proprio parco letterario. Quello dei parchi letterari è un'opportunità di sviluppo che si sta estendendo

sempre di più nel nostro paese, grazie alla sovvenzione approvata dalla

Commissione Europea nel 1997. Filo conduttore era la valorizzazione dell'eredità letterario, come

fattore di attrattiva, per sviluppare in senso turistico territori svantaggiati dal punto di vista dei livelli di occupazione e produzione di reddito. Il Parco Letterario può comprendere uno o più luoghi, ruderi, case, interi centri storici, sentieri, vecchie strade dentro o fuori degli agglomerati abitativi. Secondo questa impostazione, assume un importante significato lo sforzo di valorizzare le economie locali, inserendole nel mercato. Questo porterà l'attivazione di mini-imprenditorialità che offrono concrete possibilità di occupazione specialmente ai giovani.

Questo tuttavia è solo un esempio che la terra di Lucio Mastronardi ha la possibilità di perseguire, per sviluppare la propria vocazione turistica attraverso un progetto completo e omogeneo di tutti i nostri contenuti culturali.

Una città forte è in grado di cogliere ed affrontare le sfide che la globalizzazione le propone, senza chiudersi in una nicchia involutiva, ma aprendosi alle nuove opportunità offerte dallo sviluppo e dal progresso tecnologico. È una città che sfrutta le proprie risorse e valorizza il proprio ambiente, risolvendo in maniera positiva la dicotomia tra crescita (produttiva e demografica) e rispetto del territorio.

Perché è vero che la congiuntura attuale ci pone di fronte a difficoltà enormi per la competizione delle nostre imprese, ma è altrettanto vero che ci fornisce delle opportunità straordinarie, per chi sarà capace di sfruttarle. Sto parlando del mercato delle energie alternative e della cosiddetta green economy.

È ormai opinione diffusa che sarà proprio lo sviluppo sostenibile a far ripartire l'economia mondiale, un fenomeno paragonabile solamente all'esplosione del mercato di internet e delle web company a metà degli

anni novanta.

Tutti noi sappiamo che gli stati sono vincolati, all'alba della terza rivoluzione industriale, a ridurre drasticamente le emissioni nocive e la dipendenza delle vecchie fonti di energia, ormai in lenta fase di esaurimento. Ma è proprio la necessità di sviluppare nuove tecnologie nel rispetto dell'ambiente che diventerà la nuova leva dell'economia futura. Le cifre del settore ci parlano di livelli di investimenti pubblici e privati in crescita esponenziale: l'Unione Europea ha indicato il traguardo irrinunciabile del 20% dell'energia totale prodotta da fonti rinnovabili entro il 2020. Si parla di 2200 miliardi di euro di mercato entro dieci anni, con la creazione di più di 2 milioni di posti di lavoro (dati del Ministero dell'Ambiente tedesco).

Ora la decisione che ci si prospetta è semplice: vogliamo prendere questo treno sulla via dello sviluppo sostenibile e dell'innovazione, o abbiamo intenzione di perdere anche questa ennesima opportunità?

Perché in definitiva una città forte è la città cosciente delle proprie potenzialità, che sa assumersi il rischio della scommessa e che sa disegnare un futuro concreto alle proprie nuove generazioni.

Una Città sicura.

Paolo Borea



Noi di Civiltà Vigevanese abbiamo affrontato sin dall'inizio della nostra breve storia, questo argomento ponendoci però una domanda: è giusto parlare di sicurezza al singolare, piuttosto che di sicurezze, al plurale?

Ci siamo chiesti, e vi invitiamo a riflettere insieme a noi, se non sarebbe più opportuno dotarsi di una moderna rete di sicurezze sociali, che fornisca concrete vie d'uscita alla situazione che stiamo vivendo, piuttosto che non limitarci ad individuare continuamente "pericoli", negli altri, nei diversi da noi o in chi arriva da lontano?

Forse, ma questo lo chiediamo a voi, non sarebbe meglio renderci conto che non basta spingersi sempre più avanti con l'utilizzo di sistemi di sicurezza passiva visti come l'unica soluzione ai problemi di sicurezza di Vigevano?

Bisognerebbe avere la forza di prendere atto di alcune realtà sociali tipiche dei tempi che stiamo vivendo e trovare strategie innovative che garantiscano soluzioni condivise con i cittadini e che nascano da un rapporto costante, trasparente, assiduo e soprattutto privo di preconcetti e demagogie.

Penso, per esempio, al lavoro, ai tempi della città, alle politiche per i giovani e per le donne!

Promuovere, ad esempio, nuove forme di alleanza tra Comune, terzo





settore e privati, non potrebbe servire a garantire un maggior livello di sicurezza, in termini di numero di posti di lavoro?

Nella nostra città infatti, da anni, assistiamo ad un calo dell'occupazione che, oltre a generare un ovvio e preoccupante abbassamento del reddito nelle famiglie, contribuisce a far venire meno le certezze per il proprio futuro aumentando così la percezione, crescente, di insicurezza. Sono le fasce più deboli della nostra società che ne fanno le spese ed è all'interno di queste fasce che oggi aumenta, in modo preoccupante, l'insicurezza del domani. Occorrono, quindi, nuove politiche di inclusione e di garanzie.

Mi chiedo se non occorre, forse, ripensare e riprogettare i servizi sociali della nostra città?

Oltretutto la nostra Carta Costituzionale ci chiede di rimuovere le cause di disuguaglianza sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana.

E questo deve essere il nostro monito, quando pensiamo alle sicurezze sociali di una comunità.

Ci chiediamo anche se non sarebbe più utile per Vigevano sostenere maggiormente quelle famiglie che hanno più difficoltà, attraverso un miglioramento della qualità dei servizi sociali?

Non converrebbe offrire alle donne una base più solida di supporto concreto, per aiutarle ad affrontare con maggiore tranquillità i diversi momenti della loro vita? Stiamo parlando del lavoro, del periodo della maternità, dell'istruzione dei figli, della cura delle relazioni sociali che garantirebbero alle donne la certezza di una vita serena e degna di essere vissuta.

Il livello di sicurezza in una città moderna, che guardi al proprio futuro con il giusto grado di ottimismo, non può prescindere dalla condizione della donna che nella nostra società ha sempre di più un ruolo importante e portante. Perché sono loro che si sobbarcano l'importantissimo lavoro in famiglia in aggiunta alla loro occupazione professionale.

Non sarebbe opportuno, una volta per tutte, smetterla di parlare in modo teorico "dei tempi delle città", e affrontare, per risolverli, i problemi che l'attuale organizzazione del lavoro crea alle donne?

Per fare questo servono politiche di ascolto e di confronto vero e convinto con le donne, che questi problemi li vivono quotidianamente.

Sempre sul tema delle sicurezze, un altro quesito è strettamente correlato al recupero del tessuto urbano. Lo stato di degrado del nostro centro storico e delle nostre periferie, infatti, ci pone delle domande non più rinviabili: non è possibile studiare soluzioni che garantiscano il recupero dei palazzi, delle vie, delle piazze e delle aree verdi della nostra città, così come avviene in molte altre città italiane?

Io vengo da una grande città, Genova, con il centro storico più vasto d'Europa, che nell'arco di pochi anni è stato riconsegnato alla vita, ai suoi abitanti attraverso l'applicazione di leggi e regolamenti che hanno rida-

to spazio alle botteghe artigiane, a locali e ristoranti, promuovendo in questo modo anche le produzioni locali ed il turismo.

Tutto questo ha contribuito a far rivivere i quartieri divenuti, nel corso degli anni, tristemente famosi perché pericolosi e mal frequentati.

Mi domando: Vigevano è diversa da Genova o da altre città?

Non sarebbe meglio, in primo luogo per i vigevanesi, se il centro storico tornasse ad essere vissuto, frequentato e popolato, piuttosto che continuare a vivere nell'abbandono più assoluto? Non potrebbe essere questa una delle politiche di contrasto alle insicurezze? Non è forse questa una via concreta per ridare slancio all'economia, al lavoro e allo sviluppo turistico alla nostra città?

Infine, ci domandiamo se non sarebbe opportuno rapportarsi in modo costruttivo con l'Europa e con la Comunità europea, recependo normative, direttive e opportunità di finanziamento che consentirebbero a Vigevano, alle sue imprese e alle nuove generazioni, di giocare

Una Città aperta.

Silvia Casalena



In questi ultimi anni sono mutate le relazioni sociali ed è cambiato anche il senso di appartenenza alla vita politica. Per alcuni è cresciuto l'individualismo e l'ambizione di affrontare la politica come carriera, ma per molti altri è aumentato il distacco, la diffidenza, la sfiducia nei confronti di questa politica e delle Istituzioni. Si è diffuso il disagio di sentirsi inutile, impotente di fronte a sistemi che sembrano rispondere a interessi non più al servizio del cittadino e a difesa del bene pubblico. Si ritrova, quindi, la voglia di far sentire la propria voce, di recuperare la titolarità di diritti e doveri che sono propri di ogni cittadino. Rimane un bisogno di par-

tecipazione, di essere presenti e appartenere a questa comunità per risolverne le problematiche.

Ne sono testimonianza le associazioni, i gruppi di volontariato, i movimenti che operano all'interno della nostra città. Vigevano è, dunque, una città ricca di fermenti, energie, potenzialità, che rispondono a questo bisogno di essere soggetti responsabili e consapevoli. A tutto ciò, la politica deve saper ritrovare risposte concrete, efficaci, costruttive, per risolvere problematiche del nostro territorio, attraverso scelte politiche condivise in un percorso di responsabilità assieme ai cittadini. Se non si cerca di colmare quella distanza fra istituzioni e cittadini non si riuscirà a convertire sfiducia e rassegnazione in nuovo entusiasmo, in una nuova rinascita della nostra città. Solo il confronto, fondato sul sostegno e la collaborazione responsabile e consapevole con le Istituzioni locali, può ricondurre il cittadino al centro della vita sociale e della vita politica. Esistono a Vigevano forme di consultazione popolare come il referendum o possibilità di iniziative popolari che promuovono la partecipazione dei cittadini all'amministrazione comunale. A tal proposito, ricordiamo che Civiltà Vigevanese ha presentato una proposta di mozione popolare. Sono istituti organismi, come le consulte (femminili, dell'ambiente, del commercio, per

l'abbattimento delle barriere architettoniche), esiste anche la possibilità di intervenire *online*, anche se i dati Istat ci dicono che solo l'8% della popolazione in provincia ha possibilità di connessione. Modi e forme esistono e sono presenti. Altre, purtroppo, stanno scomparendo, come le circoscrizioni (la legge le ha soppresse nelle città con meno di 100mila abitanti). Ci chiediamo, però, quanto questi strumenti sono conosciuti e utilizzati. Quanto i cittadini percepiscono questi strumenti come reale possibilità di partecipazione consapevole e responsabile alla costruzione delle scelte territoriali. Qual è l'efficacia di questi strumenti, quale valore hanno nelle scelte dell'Amministrazione? Troppo spesso queste proposte arrivano quando le scelte sono già state compiute.

Dobbiamo cambiare registro,



approntare un sistema di gestione che concepisca il cittadino come soggetto partecipante, con cui discutere e decidere cosa fare, realizzare e come. È un approccio completamente diverso, che comporta l'utilizzo di strumenti che hanno senso solo se collocati in un processo che non solo favorisca ma che reclami la partecipazione attiva della comunità alle scelte operate dall'Amministrazione.

Una città aperta significa una città del confronto e della partecipazione, dove le opinioni e le culture diverse sono considerate una ricchezza. Dove la politica è la ricerca condivisa di risposte e una assunzione di trasparenza, di responsabilità.

Quanto effettivamente il confronto e la partecipazione attiva sono da considerarsi valori qualificanti per il governo della città. Quali percorsi possono accrescere la capacità di ascolto verso i cittadini da parte delle istituzioni locali. Quali esperienze possono favorire la consultazione e la partecipazione della comunità alla costruzione delle scelte territoriali. Quali strumenti si possono adottare per coinvolgere attivamente la popolazione e identificare insieme i problemi da risolvere, le priorità, gli investimenti in nome non di delega delle decisioni ma di equilibri di responsabilità tra amministratori e cittadini. Infine, come le Istituzioni politiche locali possono integrare le risorse umane, economiche, strutturali, pubbliche o private, presenti sul territorio, così da costruire in modo ottimale le sinergie che siano veramente al servizio della città e dei suoi abitanti.

Interventi

Per ascoltare gli interventi audio-video: www.civiltavigevanese.it



Fiorella VALVO



Pierluigi ALBERTI



Jole SAVIOLE BARRETTONI



Andrea BOSCHINI



Oscar CAMPARI



Massimo CAPELLI



Plinio CHIESA



Salvatore CIRILLO



Domenico FORNASARI



Angelo GRUNGO



Roberto GUARCHI



Mariangela MARTIÀTO



Silvano MIGLIAVACCA



Elisabetta PAREA



Giulio SAVY



Patrizia COTTINO

CONVENZIONE CITTADINA di PROGRAMMA



Sabato
12 dicembre
Auditorium
“Mussini”

Scuole Medie Robecchi
Viale Libertà

Inizio lavori
ore 16,00

